

Mercoledì la Veglia di preghiera per la pace a Gaza

a pagina 2

Il Giubileo dei missionari digitali

a pagina 2

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Da mercoledì 13 a venerdì 15 agosto l'evento organizzato dal Seminario con incontri, mostre, celebrazioni sul tema della speranza. Inaugura il dialogo fra Zuppi e il cantautore Luca Carboni Per l'Assunta, Messa dell'Arcivescovo

DI MARCO PEDERZOLI

È la speranza, in sintonia con l'Anno giubilare che la Chiesa sta vivendo, il filo conduttore che attraverserà l'edizione 2025 del Ferragosto a Villa Revedin. L'evento si articolerà, come sempre, in tre giornate: da mercoledì 13 a venerdì 15 agosto. Il primo giorno alle 18.30 si terrà l'inaugurazione con il dialogo tra Luca Carboni e il cardinale Zuppi su «Il tempo della speranza», moderato da Luca Marchi. Per l'intera durata della tre giorni, inoltre, sarà possibile visitare alcune mostre dedicate al Giubileo, al centenario della nascita di don Oreste Benzi e alla passione fotografica del conte Acquaderni, ma anche quella dedicata alla Madonna di San Luca nata dalla sinergia fra l'Unitalsi ed alcune scuole superiori bolognesi. Fra le mostre ricordiamo anche quella fotografica dal titolo «Nascosta Luce». Ora il programma nel dettaglio. Giovedì 14 agosto e venerdì 15 visite guidate al Seminario e al Rifugio antiaereo anche su prenotazione. (maggiori dettagli sul sito www.chiesadibologna.it e www.seminariobologna.it). Alle 16, inoltre, apriranno lo spazio gratuito per bambini, con animazione e giochi gonfiabili, e lo stand gastronomico a cura de «La casana group», con i gelati artigianali della Sorbetteria Castiglione. Alle 16.30 si potrà assistere allo spettacolo di burattini «Testacce di legno», con Burattini di Riccardo e Burattini Bologna aps. Alle 18, nel ricordo degli ottant'anni dalla fine della Seconda Guerra mondiale, si parlerà di pace con la proiezione del documentario «Cinni di guerra», scritto e diretto da Enrico Camana, Rachele Filippin, Alfonso Maria Guida e Jessica Mariani. Seguirà l'incontro e la presentazione del libro «L'ora di disarmare i cuori» (edizioni Zikkaron), con l'autore don Angelo Baldassari. Modererà monsignor Adriano Pinardi. Alle 19.30 «Sol omnibus lucet aps» presenterà, nella suggestiva cornice dell'antica cava del parco del Seminario, una riduzione dell'operetta «Orfeo all'inferno» di Jacques Offenbach. L'ingresso sarà dalla zona ovest del rifugio antiaereo.



La Messa dell'Arcivescovo per l'Assunta nel parco del Seminario nelle scorse edizioni della Festa di Villa Revedin (foto Schicchi)

Festa di Ferragosto a Villa Revedin

La giornata si concluderà alle 21 con la serata musicale animata da Ivo Morini dj & Angelone. Venerdì 15 agosto sarà la giornata culminante della festa. Alle 16 riapriranno lo stand gastronomico e lo spazio per i bambini. Alle 16.30 sarà presentato il nuovo spettacolo di burattini «Sganapino al mare», a cura di Burattini di Riccardo e Burattini Bologna aps. Alle 18 si terrà la celebrazione della Messa nella Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. La liturgia sarà animata dall'Unione cori polifonici diocesani diretti da Chiara Molinari, organista Fabio Luppi. A seguire, si potrà assistere al concerto di campane dell'Unione campanari bolognesi e all'intrattenimento musicale a cura del Corpo bandistico di Anzola dell'Emilia. Alle 21 la festa si chiuderà con la serata di musica e cabaret: direttamente da Zelig, il «Duo idea» proporrà lo spettacolo «Due note due». «Ferragosto a Villa Revedin» afferma monsignor Marco Bonfiglioli, rettore del Seminario - nacque

dall'intuizione del cardinale Giacomo Lercaro per offrire ai Bolognesi che restano in città un luogo di ristoro e un'offerta culturale, di festa e formazione. Anche quest'anno l'invito dell'arcivescovo Matteo Zuppi si estende a tutti i cittadini, vecchi e nuovi, per vari momenti di condivisione e per la Messa nel giorno dell'Assunta nel parco del Seminario. L'edizione 2025 si aprirà con il dialogo tra il nostro Cardinale e il cantautore Luca Carboni sul tema della speranza che sarà il filo conduttore di questa edizione, collegandosi al tema del Giubileo che stiamo vivendo. Inoltre ricorderemo anche l'80° anniversario dalla fine della Seconda Guerra mondiale, domandando che, al più presto, possa arrivare la pace anche in Ucraina e in Terra Santa oltre che in tutti gli altri scenari di guerra. Nei giorni della manifestazione non mancheranno spazi e attività per i più piccoli affinché tutti, in questi giorni di festa, si sentano a casa».

[altri servizi a pagina 2](#)

I bolognesi al Giubileo dei Giovani

Oltre cinquecento ragazzi provenienti da tutta l'Arcidiocesi in questi giorni partecipano a Roma al Giubileo dei Giovani dell'Anno Santo 2025 «Pellegrini di speranza», accompagnati dall'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile. I partecipanti sono partiti con treni, pullman ed altri mezzi da tante parrocchie, associazioni, gruppi, comunità e movimenti del territorio e sono stati accolti nella Diocesi di Velletri dove nei primi giorni hanno partecipato a incontri, catechesi, liturgie e momenti di festa prima delle celebrazioni finali a Roma. Giovedì scorso l'Arcivescovo ha celebrato la Messa nella Cattedrale di San Clemente a Velletri per i giovani bolognesi. In serata in piazza San Pietro in Vaticano ha presieduto la Professione di fede su «Tu sei Pietro», un momento di preghiera e testimonianze con i giovani italiani che partecipano al Giubileo. Ieri sera a Tor Vergata l'Arcivescovo e i giovani hanno partecipato alla Veglia di preghiera e questa mattina il cardinale Zuppi ha concelebrato la Messa di chiusura del Giubileo dei giovani presieduta da Papa Leone XIV. Lunedì e martedì scorsi alcuni giovani bolognesi hanno partecipato anche al Giubileo dei missionari digitali e degli influencer cattolici.

[Altri servizi a pagina 2 e 3](#)

conversione missionaria

L'uomo, immagine e califfo di Dio

«Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» è il nome che Dio stesso manifestò a Mosè quando scese nella nube, come leggiamo dal racconto della Bibbia, nel libro dell'Esodo (34, 6). «Nel nome di Dio, clemente e misericordioso» inizia il Corano e ogni sua sura (capitolo), come professione di fede, ripetuta prima di iniziare qualsiasi azione importante. In riferimento all'identità di Dio viene creato l'uomo: «E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò» (Gn 1, 27). Nel Corano: «E quando il tuo Signore disse agli Angeli: «Porro un vicario sulla terra»...». (Seconda sura, 30). I versetti raccontano di come Dio abbia scelto Adamo come suo vicario (khalifa, rappresentante), incaricandolo di un ruolo unico che lo rende superiore agli angeli, grazie alla libertà. Gli angeli vorrebbero opporsi alla scelta di Dio di elevare l'uomo, ma Dio ribadisce che la sua decisione è giustificata da una sapienza superiore. Il Nome di Dio e la dignità dell'uomo, definitivamente rivelati in Gesù, Dio e uomo, sono i cardini che sostengono la fede e la pace.

Stefano Ottani

IL FONDO

Estate, tempo per la speranza dell'anima

E adesso un po' di pausa non guasta. Qualche giorno di ferie serve a ritemprare lo spirito e il corpo e a ridare ossigeno dopo le lunghe corse di un anno vissuto intensamente. Non siamo (ancora...!?) dei robot, pure le «pile» della nostra mente si scaricano e così si sragiona sotto il peso delle tante cose da fare. Sopraffatti dall'attivismo, si aggiunge poi la compulsione digitale che rende distratti e fa compiere tante operazioni, per lo più inutili. Siamo sempre interconnessi nella «socialitudine» davanti ai vari schermi costantemente accesi. C'è bisogno, quindi, di riposare e non solo di staccare la spina, dedicando tempo a se stessi e alle relazioni, che fanno del nostro io un noi. L'estate, pertanto, è tempo di vacanza, da trascorrere in esperienze di comunità, in montagna, al mare, in famiglia in una convivialità più intima. Tempo per gustare del buon cibo, per ammirare l'alba e il tramonto, per camminare in mezzo alla natura lasciandosi stupire da un panorama inaspettato, dal dono del creato. E per leggere un libro, confrontandosi pure con il pensiero e le storie degli altri che avvicinano più a se stessi, per riscoprire l'umanità accanto a noi, magari parlando di più con chi ci è caro, ascoltando il prossimo, in un legame che rischia di essere troppo spesso bistrattato. Regalare tempo alle persone e alle cose care significa dare loro valore, metterle al centro, farle diventare ancor più parte di sé. E per non dimenticare chi rimane a casa, come da tradizione, dal 13 al 15 vi sarà il Ferragosto a Villa Revedin, quest'anno intitolato «Il tempo della speranza»: una speciale occasione con eventi, mostre e spettacoli, per godere in quel luogo di qualche ora di serenità in compagnia, anche con l'incontro-testimoniaza del cantautore bolognese Luca Carboni e la Messa dell'Assunta celebrata dall'Arcivescovo. Oggi guardiamo con speranza ai giovani che, anche da Bologna, vivono il loro Giubileo a Roma. E domani qui in città si ricorderà San Domenico nella Basilica a lui dedicata, senza dimenticare chi è solo, chi soffre, anche per le tante guerre che vi sono nel mondo, e per pregare per la pace, la giustizia e la protezione di ogni persona. Il 45° anniversario della strage alla stazione di Bologna, nella cerimonia civile e religiosa svoltasi ieri, ha rievocato il dramma del 2 agosto, ricordato le vittime e il dolore dei familiari, e la realtà processuale ora giunta a compimento. L'estate è, perciò, un tempo di lavoro dell'umano per ritrovare la speranza dell'anima.

Alessandro Rondoni

Celebrazioni per San Domenico

Domeni si celebrerà a Bologna, nella Basilica a lui dedicata, la solennità di San Domenico di Guzman, compatrono della città. Il programma della giornata di festa prevede alle 8 l'Ufficio mattutino con le Lodi mattutine; alle 9.30 e alle 11.30 si celebreranno due Messe, di cui quella delle 11.30 presieduta da fra' Giovanni Rinaldi, francescano, Guardiano del Convento Sant'Antonio in Bologna e infine alle 18, la liturgia che sarà presieduta dall'arcivescovo. La celebrazione della festa di San Domenico sarà preceduta da un Triduo di preparazione. Oggi alle 18 la Messa sarà presieduta da fra' Robert Gay, domenicano, vicario del Maestro dell'Ordine per la Provincia San Domenico in Italia. Al termine della celebrazione, alle 19, processione e ostensione del reliquiario di san Domenico, quindi in Basilica recita dei Primi Vespri solenni della festa del Santo. Oggi, in occasione della festa del Santo, è sospesa la solita celebrazione della Messa delle ore 22.

2 agosto, il «ricordo» dei nomi

«Il buio della morte di Gesù in croce è il buio delle 10.25 del 2 agosto quando tutto crollò in una stazione piena di vita e di luce. Quanti anni fermati. Il tempo ci fa capire la vita in una vita più grande. La guarigione non è però nel passare del tempo ma è l'amore la vittoria sul male». È un passaggio dell'omelia dell'Arcivescovo pronunciata nella chiesa di San Benedetto ieri mattina in occasione della Messa in suffragio per le vittime dell'attentato alla stazione nel 45° anniversario. I loro nomi sono stati

ricordati durante la celebrazione perché, ha detto l'Arcivescovo, «non rimangano numeri». Alla celebrazione erano presenti i familiari delle vittime con un fiore puntato sul petto, i rappresentanti del Comune di Bologna, della Città Metropolitana e della Regione, insieme ad altre autorità civili e militari. La Messa è stata concelebrata anche dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni e da don Pietro Giuseppe Scotti, parroco di San Benedetto. «Gesù affronta la sofferenza e la fa sua - ha proseguito l'arcivescovo -. Dopo 45

anni ci troviamo ancora insieme per sconfiggere quella e tutte le ingiustizie. Tutti quel 2 agosto, come Gesù sulla croce, abbiamo gridato a Dio "perché ci hai abbandonato?". Ma Dio non abbandona mai, è l'uomo che abbandona l'uomo, che prepara una strage, che abbandona Dio. Una città intera allora si è messa in movimento con la solidarietà che è ora diventata ricerca della giustizia. Come Gesù combattiamo allora ogni violenza contro ogni trama del male, con la forza dell'amore, della verità e della giustizia».

Luca Tentori



Abbraccio ai familiari vittime

Buone vacanze a tutti dalla redazione di Bo7

Dopo la pausa estiva, il nostro settimanale diocesano Bologna Sette, inserito di Avvenire, riprenderà le pubblicazioni domenica 31 agosto. La redazione porge a tutti gli affezionati lettori e abbonati i migliori auguri di buone vacanze. Il settimanale tornerà nelle edicole e in diffusione nelle parrocchie, nonché in versione digitale, come dorso domenicale di Avvenire, l'ultima domenica di agosto, per continuare a raccontare la vita della città, delle comunità e della Chiesa bolognese. Per aggiornamenti sugli eventi della diocesi e del territorio invitiamo a consultare il sito www.chiesadibologna.it, il canale YouTube di 12Porte e i nostri social ufficiali di Facebook e Instagram.

MADONNA DELL'ACERO

L'Arcivescovo per la Messa della festa

Martedì alle 10.30 il cardinale Matteo Zuppi celebrerà la festa della Madonna dell'Acerò nel Santuario che si trova nel comune di Lizzano in Belvedere. La festa, in quest'anno giubilare, cade anche nel 25° anniversario della Dedicazione della chiesa, avvenuta per mano del cardinale Giacomo Biffi il 4 agosto 2000. Inoltre si sono da poco conclusi i lavori di restauro, realizzati seguendo le indicazioni della Sovrintendenza, che hanno interessato il complesso riportandolo allo splendore di un tempo con l'intonaco bianco e calce con pietre in evidenza. Le celebrazioni per la Solennità della Madonna dell'Acerò, iniziate domenica scorsa, proseguono oggi con le Messe delle ore 11 e 16.30 e con l'incontro, previsto per le 15.30, con don Federico Badiali, vice preside della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, che parlerà di «Maria, nostra speranza». Lunedì 4 la liturgia delle 11 sarà presieduta da don Michele Veronesi, vicario pastorale dell'Alto Reno Terme, mentre alle 21 si terrà la Veglia mariana. Mercoledì 6, Solennità della Trasfigurazione, Messa alle ore 11 mentre dal 7 al 13 agosto la celebrazione sarà alle 18.30. Giovedì 4 alle 16.30 Messa festiva dell'Assunzione, mentre venerdì 15 la Solennità sarà celebrata con le Messe delle ore 10, 11.30 e 16.30. Per info 0534/53029 oppure info@madonnadellacero.it

Torna a settembre la Tre Giorni del clero

In Seminario da lunedì 15 a mercoledì 17 settembre il tradizionale appuntamento d'inizio anno pastorale

Si svolgerà da lunedì 15 a mercoledì 17 settembre la Tre Giorni del clero, alla quale sono invitati a partecipare tutti i presbiteri e i diaconi dell'Arcidiocesi. Gli incontri si svolgeranno nell'aula magna del Seminario (piazzale

Bacchelli, 4) ed ogni giornata sarà caratterizzata da una particolare tematica. La prima, quella di lunedì 15, sarà l'ascolto di proposte spirituali e vedrà la partecipazione di monsignor Erio Castellucci, arcivescovo-abate di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi, che proporrà una riflessione su «La vita "affettiva" del prete (il prete, uomo delle relazioni)». Dopo un confronto con i presenti nel pomeriggio interverrà don Ivano Valagussa, Vicario episcopale per la formazione del clero dell'Arcidiocesi di Milano,



Un momento della Tre Giorni del clero 2024

sul tema «La fatica del prete in una comunità che non c'è più». A dieci anni dall'ingresso in Diocesi dell'allora monsignor Matteo Zuppi, la seconda giornata di lavori, martedì 16 settembre, sarà

dedicata a questo anniversario. Proprio il Cardinale, infatti, prenderà la parola su «Dieci anni di episcopato a Bologna. Prospettive per l'edificazione della comunità a partire dall'ascolto della Parola e il servizio

essenziale dei presbiteri». A seguire la Messa. L'ultima giornata della Tre Giorni, mercoledì 17, porrà il focus sull'ascolto tra preti per orientare il cammino. Sul tema interverrà don Maurizio Marcheselli, docente della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, che proporrà una Lectio su Luca 8, 19-21: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica». Nel pomeriggio seguiranno gli interventi e le considerazioni personali ed alcune comunicazioni prima delle conclusioni dell'Arcivescovo. Marco Pederzoli

In occasione dei tre giorni del «Ferragosto» nei locali del Seminario saranno allestiti alcuni percorsi che, attraverso fotografie e pannelli, racconteranno vite e storie

Le mostre «giubilari» di Villa Revedin

Benzi, Acquaderni, storia dell'Anno Santo, sguardi fotografici e di solidarietà

DI MARCO PEDERZOLI

Anche l'edizione 2025 del Ferragosto a Villa Revedin sarà caratterizzata da una serie di mostre che sarà possibile visitare per tutta la durata della tre giorni, che si svolgerà presso il Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli, 4) da mercoledì 13 a venerdì 15 agosto. Alcune delle mostre, anche quest'anno, saranno dedicate a personaggi dei quali si celebra un importante anniversario o a fatti che caratterizzano l'anno in corso. È il caso dell'esposizione «Giubilei. Il perdono che ridona la vita», curata da Meeting mostre. Visitandola si ripercorrerà la storia e il valore dei Giubilei dal 1300 ad oggi con un linguaggio semplice, che permette a tutti di comprendere l'importanza storica e attuale dell'evento. Il Giubileo si presenta, così, non solo come un evento religioso, ma come un'opportunità per tutti di riscoprire e vivere una promessa di bene e speranza. La mostra si articola in quattro macro-sezioni organizzate intorno alle grandi riproduzioni artistiche che accompagnano il racconto storico così suddiviso: i primi passi, l'esperienza del pellegrino, il cantiere del mondo moderno e il Giubileo del 2025 come una grande occasione di riflessione. Strettamente legata all'Anno Santo, per i grandi sforzi che profuse per



A sinistra, i corridoi del Seminario allestiti con le mostre del Ferragosto a Villa Revedin 2024. A destra, la mostra «Giubilei. Il perdono che ridona la vita» (credit Meeting mostre)



l'organizzazione di quello del 1900, è la figura del conte Acquaderni al quale è dedicata la mostra «Una passione che diventa storia. Giovanni Acquaderni e la fotografia», curata da

Giampaolo Venturi e Roberto Zalambani. Saranno esposti alcuni scatti e pannelli provenienti dalla mostra che fu dedicata al conte ma anche diverse delle sue macchine fotografiche, testimoni della

passione e dell'impegno che l'Acquaderni dedicò anche al campo della fotografia. Fra gli anniversari particolarmente significativi del 2025, la 71ª edizione del Ferragosto a Villa Revedin ricorderà il

centenario dalla nascita di don Oreste Benzi nato a San Clemente, in provincia di Rimini, il 7 settembre 1925. «Don Oreste. Amare sempre!» è il titolo della mostra, curata dalla Comunità «Papa

Giovanni XXIII» che il sacerdote fondò nel 1968. Di pannello in pannello, il visitatore potrà ripercorrere la vita di don Benzi dalla vocazione sino al dono di sé a favore degli ultimi e dei fragili. Dalla collaborazione tra l'Unitalsi e gli Istituti superiori «Scappi» e «Aldini Valeriani» è nata invece la mostra «Unitalsi graphic for Mary», creata per stimolare la creatività e la fede dei più giovani. Le parole dei ragazzi delle due scuole superiori hanno trovato posto accanto alle icone mariane realizzate a mano su sportine di cotone, tele, magliette, creando manufatti unici che hanno testimoniato la capacità delle nuove generazioni di rievocare il sacro attraverso il confronto, il lavoro di gruppo o la rielaborazione in chiave moderna dell'antica icona della Vergine di San Luca. Fra le mostre che arricchiranno l'edizione 2025 del Ferragosto a Villa Revedin, infine, vi sarà anche quella fotografica curata dal Gruppo Guarda ed intitolata «Nascosta luce».

COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO

Mercoledì alle 19.30 nella chiesa di Santa Maria della Visitazione (via delle Lame, 50) l'arcivescovo Matteo Zuppi guiderà la preghiera per la pace a Gaza, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. «Sono trascorsi quasi due anni dall'inizio della guerra a Gaza – affermano i promotori dell'iniziativa – nei quali la popolazione civile continua a subire immani sofferenze e attende da tempo con ansia la fine di un conflitto che ha già fatto migliaia di morti. Il 6 agosto ricorrerà anche l'80° anniversario dello sgancio della bomba atomica sulla popolazione di Hiroshima, che Papa Francesco aveva definito un crimine non solo contro l'uomo e la sua dignità, ma contro ogni possibilità di futuro nella nostra casa comune. Di fronte all'abisso del male della guerra che provoca tante sofferenze sentiamo che la preghiera per la pace è sempre più urgente».

Mercoledì Zuppi guida la preghiera per la pace a Gaza

Domenica 13 luglio il Cardinale Arcivescovo, insieme al presidente dell'Unione delle comunità e organizzazioni islamiche in Italia (Ucoii) Yassine Lafram e al sindaco Matteo Lepore, aveva portato il suo saluto ad un pranzo di condivisione e solidarietà insieme a circa cento profughi provenienti da Gaza e attualmente ospitati nel territorio diocesano. L'incontro si è svolto nei locali della chiesa della Beata Vergine Immacolata. Gli ospiti sono giunti in Italia per assistenza, cure mediche e ricongiungimenti familiari. La scorsa settimana il cardinale Matteo Zup-

pi ha sottoscritto una dichiarazione insieme al presidente della Comunità ebraica di Bologna, Daniele De Paz. «Noi, rappresentanti delle comunità cristiana ed ebraica a Bologna, figli dell'Unico Dio pacifico e misericordioso - si legge in un passaggio della dichiarazione, integralmente disponibile sul sito www.chiesadibologna.it - riconoscendoci Fratelli tutti, uniamo la nostra voce consapevole della gravità dell'ora presente e della responsabilità morale che ci unisce come credenti e come cittadini. Di fronte alla devastazione della guerra nella Striscia di Gaza diciamo con una sola voce: fermi tutti. Tacciamo le armi, le operazioni militari in Gaza e il lancio di missili verso Israele. Siano liberati gli ostaggi e restituiti i corpi. Si sfamino gli affamati e siano garantite cure ai feriti. Si permettano corridoi umanitari. Si cessi l'occupazione di terre destinate ad altri. Si torni alla via del dialogo, unica alternativa alla distruzione».

PIEVE DI CENTO

Concerto per l'Assunta

A Pieve di Cento, nella chiesa del Crocifisso, torna il concerto d'organo per la Solennità dell'Assunta. Il 15 agosto alle 21 Francesco Tasini si esibirà sull'organo «Zanin» della Collegiata che, in questo Anno Santo, è stata scelta come santuario giubilare. L'immagine del Crocifisso, esposta nella Cappella dedicata, è associata alla medievale Confraternita di Santa Maria dei Battuti, sorta tra il XIV e XV secolo in risposta ad un bisogno di fede collettiva in tempi difficili. I confratelli la reggevano a loro spese accogliendo in modo gratuito forestieri diretti alle mete di pellegrinaggio in Europa e Palestina. Dentro alla chiesa è presente anche una grande pala dedicata all'Assunta e realizzata da Guido Reni nel 1600, posta sull'Altare Maggiore proprio il 15 agosto di quell'anno. Il concerto tradizionale dell'Assunta alle 21 sarà preceduto dal Vespro in gregoriano alle 20.30.



Emmanuele Magli, secondo da destra, al Giubileo

Al Giubileo dei missionari digitali

Un Giubileo inedito, quello dei missionari digitali e degli influencer cattolici, si è tenuto a Roma il 28 e 29 luglio. Una nuova missione in nuovi ambienti. Dibattiti, incontri, celebrazioni, il passaggio dalla Porta Santa e il saluto del Papa. A raccontarci l'esperienza il bolognese Emmanuele Magli che ha partecipato all'evento e che da cinque anni ha aperto nuovi spazi di comunicazione con migliaia di follower attraverso il canale social: Religione 2.0. «È stata un'esperienza di Chiesa molto bella - ha detto Magli - Sono stati due giorni ricchi di incontri, di riflessioni, di condivisioni. Abbiamo toccato con mano la rete digitale che diventa carne e spirito: concreta e fatta proprio di sguardi, di abbracci, di condivisioni. Mi porto a casa

l'importanza di mettere sempre Dio al centro del nostro annuncio e della nostra missione. Dobbiamo ricordare sempre quel fuoco che arde dentro ognuno di noi quando incontra la buona notizia del Vangelo». Tante le considerazioni maturate dalla condivisione delle giornate giubilari: la consapevolezza che i social sono un mezzo e non il fine; l'importanza dell'ascolto delle domande di chi abita questo mondo digitale e soprattutto rispondere al bisogno, alla sete di speranza che dilaga nel mondo di oggi. «Il Papa nel suo saluto "a sorpresa" - ha proseguito Magli - ci ha ricordato quanto è fondamentale che le reti diventino strumenti di pace, di amore, quando spesso e volentieri sono invece luoghi di violenza verbale e piene di odio. Noi

dobbiamo essere missionari di speranza e soprattutto di amore, per portare queste emozioni sui social, nel mondo digitale e reale; ciò permette di costruire reti e non muri». Maria è stata proposta come esempio di stile per ogni missionario digitale. «Durante l'esperienza di Roma - conclude Magli - si è cercato di creare comunione e una rete tra missionari digitali, ovviamente guardando al futuro. Con le nostre attività digitali dovremmo portare la luce della Chiesa, la luce della speranza, e perciò bisogna prendere questo impegno con serietà e farlo nel modo giusto. Giornate insomma che ci hanno spinto con entusiasmo a ritrovare e tenere sempre vivo quel fuoco che arde, che ci ha motivati e portati fin dall'inizio nel mondo digitale». (L.T.)

Oltre cinquecento ragazzi a Roma per giornate piene di incontri, celebrazioni e festa. Oggi la Messa conclusiva con il Papa concelebrata dall'Arcivescovo. Le loro testimonianze



A sinistra un gruppo di bolognesi in Piazza San Pietro. A destra la celebrazione penitenziale dei giovani dell'Emilia-Romagna nella Basilica di San Paolo Fuori Le Mura, venerdì pomeriggio



Bologna al Giubileo dei giovani

DI LUCA TENTORI

La fede delle nuove generazioni chiamate a portare speranza nel mondo. Il Giubileo dei giovani che si conclude oggi a Roma ha visto la partecipazione di oltre 500 giovani provenienti dalle parrocchie, gruppi e associazioni e movimenti della diocesi. Il futuro, il volto nuovo delle nostre comunità. Una settimana intensa, sullo schema delle Giornate mondiali della gioventù, arricchite dei segni e doni del Giubileo. Questa mattina a Tor Vergata la Messa conclusiva presieduta da papa Leone XIV e concelebrata dal nostro arcivescovo. Ieri sera la Veglia di preghiera. Foto, video, reel, storie e interviste sono entrate nei social della pastorale giovanile diocesa-

sana, dei giovani stessi e della nostra Chiesa di Bologna. La cronaca giornalistica ci impone di fare ordine e sintesi di giornate alternate tra Roma e Velletri, il quartier generale di accoglienza dei nostri giovani. Lunedì la partenza in treno, per la maggior parte dei partecipanti, e l'arrivo a Velletri. Martedì la partecipazione a Roma alla Messa di apertura del Giubileo dei giovani con la visita a sorpresa di papa Leone XIV. Mercoledì giornata di catechesi, incontri e feste a Velletri. Giovedì la Messa con l'Arcivescovo in Cattedrale di Velletri dove ha ricordato che il Vangelo è gioia, e porta a cercare quello che è vero, quello che non finisce. Nel pomeriggio il trasferimento ancora in piazza San Pietro per il momento di preghiera con tutti i giovani

italiani presieduto dal cardinale Zuppi. Venerdì il momento penitenziale e il passaggio dalla Porta Santa con i giovani dell'Emilia-Romagna nella basilica di San Paolo Fuori Le Mura. «Abbiamo condiviso la speranza - ha spiegato don Giacomo Campanella, vice-direttore della Pastorale giovanile diocesana ai microfoni di 12Porte - nell'ottica di ritrovarsi insieme, nell'aver voglia di condividere momenti gioia e di preghiera. C'è voglia di vivere questa fede nella felicità dell'incontro e di capire che anche nelle difficoltà del mondo di oggi è possibile fare delle scelte e dire un "sì" concreto al Signore». Poi un giro di testimonianze tra i giovani. Tobia da Sant'Agostino Ferrarese parla «di un'esperienza di fede e divertimento trascorsa con i miei coetanei.

Qualche volta in parrocchia si fatica a condividere la fede autentica. La conoscenza di nuove persone potrebbero aiutarmi in questo». «La fede è incontro - ha detto invece Sara di San Giuseppe Lavoratore -, la fede è una scelta di libertà. Mi porto queste parole nel cuore che sicuramente spenderò anche al mio ritorno a casa». Marco di San Biagio di Cento ricorda invece l'esperienza della Gmg di Lisbona: «La carta d'identità del cristiano è l'amore» ci disse papa Francesco. E ancora oggi mi piace riconoscermi in questo motto e anche in queste nuove

giornate ho cercato di riviverlo». Lucia, universitaria di San Biagio di Cento, riconosce la necessità di una formazione di fede più profonda, per potersi confrontare al meglio con i suoi coetanei che spesso parlano di Dio e dell'esperienza religiosa. Come cristiana si sente in dovere di rendere testimonianza di quello in cui crede ed è convinta che queste giornate di Giubileo possano servire anche per questo. C'è infine un altro pezzo di Emilia-Romagna al Giubileo dei Giovani: giovedì sera è partita da Bologna la colonna mobile regionale della Protezione Civile. Una sessantina tra volontarie e volontari sono impegnati nell'assistenza ai pellegrini che partecipano all'evento a Roma nell'area di Tor Vergata. Sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte aggiornamenti e approfondimenti di queste giornate.



A sinistra i giovani bolognesi in piazza San Pietro durante la Messa di martedì scorso, al centro la liturgia con l'Arcivescovo nella cattedrale di Velletri e a destra un momento di festa allo stadio di Velletri



Zuppi con gli italiani in Piazza San Pietro «Amare la Chiesa e costruire la pace»



Zuppi durante la preghiera

«La santità è affidata a ciascuno di noi, ed è in ognuno il semplice e umanissimo riflesso dell'amore di Dio». È iniziata con questo appello, rivolto agli oltre 40mila ragazzi presenti giovedì pomeriggio a San Pietro, l'omelia del cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, che ha presieduto la Professione di Fede su «Tu sei Pietro», un momento di preghiera e testimonianze con i giovani italiani che partecipano al Giubileo. Presenti anche gli oltre 500 bolognesi che partecipano al Giubileo dei Giovani. Zuppi ha esordito parlando della gioia di professare la propria fede senza timori, con un pensiero rivolto a papa Francesco. «La Chiesa - le parole di Zuppi - è la nostra casa: inadeguati e peccatori come siamo, ma famiglia di Dio, universale, cattolica, dove tutti - veramente tutti - siamo accolti, come siamo accolti dalle braccia del colonnato che ci stringono. Penso che papa Francesco ci sorrida e ci benedica dal Cielo». Zuppi ha poi affrontato il tema della necessità di lavorare per la pace, citando l'attuale pontefice. «Papa Leone XIV - ha proseguito il cardinale - ci ha chiesto una pace "disarmata e per questo disarmante".

Giovedì il Presidente della Cei ha presieduto la Professione di Fede su «Tu sei Pietro», un momento di preghiera e testimonianze

Come si può credere, dopo secoli di storia, che le azioni belliche non si ritorcano contro chi le ha condotte? Disarmiamo i nostri cuori e le nostre mani, per disarmare cuori e mani di un mondo violento, per guarirne le cicatrici e impedire nuovi conflitti». Il cardinale ha terminato l'omelia con un messaggio di speranza.

«Sentiamo la chiamata e la forza umanissima di essere discepoli di Gesù - la conclusione di Zuppi - per difendere la vita sempre. C'è troppa sofferenza: chi la consolerà? C'è troppo odio: chi lo vincerà? C'è troppa malevolenza: chi insegnerà a guardare il bene nascosto in ognuno? C'è troppa vendetta che accende il cuore: chi la spegnerà? L'amore ripara, ripara tutto, sempre, perché l'amore che dona il Signore vince ogni divisione. Volete bene è la cosa più grande che c'è. Ecco la nostra speranza. Siamo pietre vive, e l'attore è sempre il Signore. L'importanza di ogni pietra non è quella di essere l'unica, isolata, ma sta nello stare insieme alle altre: siamo noi stessi quando ci pensiamo per gli altri». L'intervento integrale del cardinale Zuppi è sul sito www.chiesadibologna.it.

Jacopo Gozzi



Giovani bolognesi in Piazza San Pietro

DI PAOLO PERSIGILLI

Un giorno speciale vissuto con grande emozione da tutta la comunità quello di sabato 24 maggio, che ha portato migliaia di persone a riunirsi per accogliere la Madonna di San Luca in città, accompagnandola da porta Saragozza poi in processione fino alla Cattedrale di San Pietro. In quanto giovane stagista dell’Università di Bologna presso l’Ufficio comunicazioni Sociali dell’Arcidiocesi, ho avuto la fortuna di assistere in prima persona e molto da vicino ad

La Madonna, Bologna e il suo arcivescovo

uno degli eventi più importanti per la città. L’atmosfera era incredibile e il senso di unità e attesa condiviso dalla gente si percepiva nell’aria. Si tratta sicuramente di un momento che rafforza profondamente il senso di appartenenza e di identità, in cui la città sembra quasi fermarsi. Quello che però mi ha colpito di più è stato vedere l’Arcivescovo così spiritualmente e fisicamente

vicino alla popolazione. Lì in mezzo alla folla, nonostante la confusione generale, è riuscito a scambiare due parole con chiunque lo chiedesse o avesse bisogno di lui, dagli anziani fino ai più giovani. Ha trasmesso un affetto talmente grande che non ha escluso nessuno dal suo abbraccio, dimostrando in questo modo a tutti che l’amore può essere un gesto semplice ma potente. «Camminare con Maria - ha

ricordato Zuppi - ci fa vedere la luce dell’amore, e quando uno la riconosce capisce la bellezza della sua vita. Ringraziamo Maria perché ci fa sentire quello che siamo, cioè la famiglia di Dio». Ha infine aggiunto: «Non si vive senza speranza, non c’è futuro senza speranza, si cerca soltanto di riempire tutto col presente e si sta male. Allora Maria ci aiuti, in un mondo così tanto segnato dalla paura e dalla violenza,

a vedere e ad essere uomini e donne di speranza». Queste parole, pronunciate all’arrivo dell’Immagine della Madonna nella Cattedrale di San Pietro, risuonano tuttora dentro di me con grande forza perché ci aiutano a capire che, anche quando le cose sembrano difficili, non dobbiamo smettere di credere e sperare. Al termine della celebrazione persino io ho avuto la fortuna di parlare personalmente con il

Cardinale in un breve colloquio. Sono rimasto molto colpito dal suo modo di porsi nei miei confronti durante il nostro dialogo, non come un’importante figura ecclesiastica, ma quasi come un amico che cerca di mettere l’altro a proprio agio senza formalismi eccessivi. La sua gentilezza non era solo un atteggiamento esteriore, ma un vero e proprio modo di essere che si percepiva in ogni parola.

Ho avuto l’impressione di avere davanti a me un uomo in grado di attraversare tutte le barriere generazionali, che ascolta davvero le persone, capisce cosa pensano e cerca di coinvolgerle, senza escludere nessuno. In un mondo dove spesso sembra che le diverse età vivano in mondi separati, l’Arcivescovo dimostra che comunicare bene significa abbattere quei muri per riuscire a fare breccia nei cuori e nelle menti di tutti. Forse è proprio questo a renderlo così amato e così speciale agli occhi di tutti, e da oggi anche ai miei.

Incontro con i sindaci, importante occasione per «ricostruire»

DI MARCO MAROZZI

Cari parroci, cari preti di ogni ordine e grado, care religiose, cari credenti, praticanti e non, sarebbe bello che per le ferie vi industriaste per farvi un’idea su cosa il vostro cardinale deve dire ai sindaci di Bologna e provincia, di quella che si chiama città metropolitana. Scrivetelo, fatelo sapere. È un diritto, forse un dovere, comunque un aiuto utilissimo. Perché «nel rispetto delle specifiche competenze, si possa collaborare per dare motivazioni e risorse ad un rinnovato impegno». Parole di Matteo Zuppi che per il 27 settembre ha invitato al Seminario arcivescovile i primi cittadini della città e del nobile circondario. La Diocesi si propone di «trarre da questo progetto indicazioni per una più adeguata proposta formativa da rivolgere ai laici». Le possibilità possono andare ben oltre, in tempi in cui nemmeno i primi cittadini sono immuni dal deficit di rappresentanza della politica in genere, non solo in Italia. Basta vedere le percentuali di votanti. Il problema non è certo solo quello della «collaborazione» fra poteri. Se non suonasse blasfemo, il bisogno è di trovare un’anima. Già. Qualcosa di profetico, quando le ideologie novecentesche sono morte e ciò che guida le nostre vite è a dir poco ambiguo, pericolante e pericoloso. Per questo serve l’impegno di chi crede, quindi di tutti voi. Fra gli stessi sindaci circola il timore di una perdita generale di umanità, pubblica e privata. Mancano mitezza, gentilezza, condivisione che facciano accettare anche i sacrifici, senso di comunità diffuso, non a settori e interessi. Quello di sindaco è un lavoraccio e non si trovano più i sindaci alla Giorgio La Pira. Dc di pace e di dottrina sociale della Chiesa con vastità e comunione che conquistarono. Sono 82 anni dal Codice di Camaldoli, quando un vescovo chiamò cattolici a un antifascismo (anzi a un post fascismo) di concretezza cattolica, a Triste brillano le Settimane sociali. Zuppi, presidente della Cei, si è impegnato in entrambe le occasioni. Attenti, non si parla di essere d’accordo con il cardinale di Bologna. Ma dell’obbligo per i cattolici (forse i cristiani) di essere protagonisti del trapasso di questo ventennio fra i due Papi venuti dalle Americhe. La pace, il rispetto dei popoli e delle religioni e la capacità cristiana di dare esempi, soluzioni, anime sono una missione da cui discendono tutte le altre. Anche le strade asfaltate e i fiumi controllati. L’umiltà di chi amministra fa pendant con le sue capacità politiche. Dopo decenni di falsi buonismi c’è necessità di missionariati seri. Di associazioni che si mobilitino e facciano levatrici di nuove comunità. La carità è Caritas, impegno continuo, non solo assistenza. I poveri ora non sono un richiamo per nessuno. Quaranta morti in Congo valgono per noi di più perché sono cristiani, ma comunque valgono quattro vittime d’autostrada. I giochi bancari schiacciano ogni problema su pensioni e stipendi bloccati. Amministrare significa (anche, anche) far capire ai propri cittadini, ai propri credenti che Fratelli tutti non è un’enciclica. È quotidianità. Nei modi, nelle abitudini, nei rapporti, nelle amicizie nelle inimicizie. Il sinodo a cui chiamò Papa Francesco era questo. Fatevi onore con Papa Leone XIV. E soprattutto con un popolo che non si ferma a Bologna.

GIUBILEO 2025



Giovani bolognesi in cammino con speranza

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione. Nella foto i bolognesi

ospiti, per il Giubileo dei giovani, nella cattedrale di Velletri. In questa pagina anche alcuni contributi di giovani che hanno frequentato l’Ucs diocesano

FOTO A. CANIATO

Un’anima romana a Bologna

DI FRANCESCA DE CARLI

In un tempo in cui i giovani si sentono lontani dalla fede, a 25 anni sono partita da Roma verso Bologna, per la discesa della Madonna di San Luca, con il desiderio di viverla con la rispettabile figura del cardinale Matteo Zuppi. Il suo modo di comunicare? Profondo, ma che arriva a tutti. Trasmette un’immagine di Chiesa vicina, umana. È capace di accorciare distanze, sa parlare a chi, come me, aveva bisogno di riscoprire la bellezza della semplicità e avere uno scopo. Ha qualcosa di unico, che fa stare bene. Per giorni ho consultato il sito della Chiesa di Bologna cercando l’occasione giusta. Quando ho letto del ritorno della Madonna in Cattedrale, zero dubbi: ho preso un treno e sono partita. Da sola, nessun avviso, con il solo desiderio di esserci. Il viaggio in sé è stato una forma di pellegrinaggio. Non c’era un gruppo, ma bastavo io con la mia decisione. Durante l’evento, ho camminato con il suo stesso ritmo per coglierne anche la più piccola sfumatura. Un episodio che mi ha toccata è il saluto ad una bambina: il suo volto, già raggiante, si è illuminato. Ha guardato me - come altri, anche dalle finestre - e ha sorriso. Ho riso anch’io, nel profondo. Scambi brevi ma carichi di emozione. Il contesto era suggestivo: le luci dorate del tardo pomeriggio filtravano tra i portici, donando risalto alla Madonna mentre la processione si snodava per la città. Le stesse luci calde sono tornate nell’omelia che il

Cardinale ha tenuto in Cattedrale. Un dettaglio che mi ha colpita: aveva colto lo stesso incanto. Tutto ciò può essere frainteso: non c’è un intento celebrativo o una devozione cieca, non è ossessione né fanatismo, ma il bisogno vero di sentirmi viva, felice, e forse meno sola. Lui riesce a farlo: con lo sguardo, con la voce, con la risata, che rendono - non so come - le giornate leggere. È una «forza gentile» che si impone con delicatezza, con la rara capacità di entrare in punta di piedi e restare impressa. Sa incarnare, con naturalezza disarmante, il ruolo di fratello, padre, e nonno. In lui rivedo il mio, un legame colmo d’amore per me. Nelle interazioni coi bambini, tra scenette e battute, l’ho quasi rivisto, e ho sentito gli occhi inumidirsi. Il giorno dopo ho assistito alla Messa per gli ammalati: mia sorella minore è affetta da una malattia genetica rara, non potendo esserci, l’ho «portata» io. Il suo discorso mi ha commossa, ha toccato un tema delicato con la tenera ironia che gli è propria. Sono tornata con una gratitudine immensa. Forse non lo saprà mai, ma con le sue parole ha guarito cuori che non ha ferito lui. Fede o no, queste esperienze arricchiscono, fanno nascere nuove consapevolezza interiori anche nel silenzio, se condiviso con chi ispira fiducia. Non è «solo» un Cardinale, tantomeno un sorriso: è molto di più. Vale la scoperta, il viaggio intero, ne varrà di nuovi, e se anche un solo lettore, giovane o meno, sentirà di dover partire per un proprio cammino, allora ne sarà davvero valsa la pena.

DI JOEL NOVELLO

Da alcuni anni ho compreso e deciso di voler intraprendere la carriera da giornalista. Attendevo da tempo di poter immergermi nelle dinamiche della comunicazione e le ore trascorse nella redazione dell’Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Bologna, attraverso il Tirocinio curricolare in convenzione con l’Università di Bologna, mi hanno insegnato moltissimo in questo campo. Sono stata seguita da vicino dai giornalisti più esperti, da cui ho appreso il corretto modo di lavorare. Il lavoro di giornalista è costituito da tanti aspetti, ma il suo obiettivo principale è la ricerca di una notizia e - dopo averne verificato l’autenticità - la sua diffusione tramite più possibili mezzi di informazione. I primi giorni di tirocinio sono stati dedicati alle conoscenze di base: imparare a leggere e comprendere cosa sia la notizia, navigare tra gli archivi online e di redazione, conoscere l’ambiente a cui la redazione dell’Ufficio Comunicazioni Sociali della Diocesi fa riferimento - in questo caso la Chiesa di Bologna e la cronaca locale -, il linguaggio tecnico, familiarizzare con i ruoli e con i tempi da rispettare. È stato fondamentale capire nell’atto pratico come si costruisca il giornale, o una trasmissione televisiva, o il sito per arrivare alla carta stampata, alla messa in onda o alla pubblicazione digitale. Si parte dalle basi: progettare le pagine del settimanale durante la riunione di redazione, per dare il giusto spazio a ogni notizia, in base all’importanza per i lettori; nei giorni successivi, si rielabora il «timone», si organizzano gli spazi all’interno del web editor,

prestando attenzione alle nuove notizie che potrebbero arrivare alla redazione e capaci di cambiare il programma iniziale; si documentano gli eventi con interviste, fotografie e riprese, si scrive e si curano le bozze; soltanto a questo punto, assicurandosi che l’informazione sia corretta e pronta per il lettore, si manda in stampa. Superate le fasi iniziali, sono giunti compiti più complessi: imparare a scrivere davvero, seguendo una traccia, partendo da un evento di cronaca o da un’intervista. Il lavoro di squadra è importantissimo: la notizia è fatta non solo di parole, ma anche di fotografie, di video. Seguendo le direttive dei giornalisti della redazione, si ha un confronto sulle parole da usare, sui modi più corretti per dare una notizia. Bisogna rispettare date di scadenza e limiti di battute con cui scrivere, verificare che tutti i dati inseriti siano corretti, abituare lo sguardo per ottenere l’angolazione o la luce giusta per scattare una foto o girare un video, ma comprendere anche l’emozione giusta che si vuole anche trasmettere al lettore del giornale o allo spettatore del telegiornale. In questo lavoro servono curiosità, creatività, grande dedizione e passione. Sono necessarie la ricerca costante della verità, la cura nel rispettare le volontà iniziali di chi organizza un evento o di chi viene intervistato, l’attenzione al rispetto dell’etica professionale. Veder apprezzato o pubblicato il proprio piccolo contributo dà parecchie soddisfazioni, fa pensare di star percorrendo i propri passi sulla strada giusta. Sono soprattutto momenti in cui ci si rende conto di aver ancora molto da imparare: questa redazione è stata il luogo perfetto per farlo e crescere sia umanamente che professionalmente.

CARITAS
Piano caldo, gita sui monti
Dal 15 al 17 luglio ospiti, operatori e volontari della Caritas diocesana hanno raggiunto Sant'Andrea Val di Savena per tre giorni di condivisione, preghiera e convivialità lontani dalle temperature proibitive del centro cittadino. L'iniziativa fa parte, infatti, del Piano Caldo ideato dalla Caritas diocesana per alleviare le condizioni di tante persone che, vivendo in strada, in dormitorio o generalmente affrontando situazioni complesse, trovano nell'estate un periodo particolarmente arduo da affrontare a causa del caldo di anno in anno più difficile da sopportare. «Era tanto tempo che non facevo una cosa del genere. È stato davvero bello mangiare di nuovo una pizza in compagnia - ha raccontato uno dei partecipanti». Insomma, cose semplici, che per molti sono normali. Ma non per tutti.

Le stragi nella Repubblica Democratica del Congo



Komanda (Foto Vatican News)
«Da parecchio tempo - spiega il missionario bolognese don Davide Marcheselli - ci sono diverse milizie che stanno vessando la popolazione locale con intenti poco chiari»

Nella Repubblica Democratica del Congo, vicino a Komanda, sarebbero una quarantina le vittime dell'attacco nella notte fra sabato e domenica scorsa, effettuato dalle milizie delle Forze democratiche alleate, composte da ex ribelli islamisti ed ugandesi ad una chiesa cattolica. In proposito abbiamo sentito don Davide Marcheselli, un sacerdote bolognese associato ai missionari saveriani di Parma, in missione in Congo, nella parte meridionale della regione del Kivu. «In quelle zone - spiega don Davide - da parecchio tempo, ci sono diverse milizie che stanno vessando la popolazione locale con intenti poco chiari e alcune di esse, da qualche anno, hanno preso una deriva islamista. Spesso nascono in opposizione al regime ugandese, che

ormai ha superato i 40 anni, e cercano di destabilizzare il potere. Dicono che vogliono diffondere l'Islam in Congo ma tutti gli osservatori del Paese e internazionali sanno che quel territorio è estremamente ricco di minerali e il suo sottosuolo è considerato lo scandalo geologico del pianeta. Spingendo la popolazione alla fuga con il terrore potrebbero prendere quelle terre e scavare gratuitamente, per estrarre i minerali che sono presenti in quei luoghi». Don Davide, che in proposito è stato intervistato anche dal Tg1, spiega anche la situazione nel Nord e nel sud del Kivu con la guerriglia del gruppo M23. «Conflitti di tipo etnico e religioso - dice ancora don Marcheselli - sono spesso una facciata. La realtà più profonda è che comunque qui ci sono interessi economici, in primo luogo

per controllare l'accesso ai minerali e alle terre rare. La comunità cristiana, e non solo essa, e le altre persone che abitano in questi territori, già da decine di anni vivono in situazioni di totale abbandono. In Congo è presente l'Onu da più di 30 anni, anche nelle zone dove è stato effettuato l'attacco l'altra notte, ma questo non è sufficiente né per la sua vicinanza né per i suoi interventi spesso tardivi. Perciò la popolazione vive nell'abbandono, nella solitudine, nella paura, anche se comunque vicino a noi, per nostra fortuna, questi attacchi violenti non sono ancora arrivati. Bisogna infine ricordarsi che il Congo è un Paese in guerra e che molte forze sono destinate al fronte. Di conseguenza la popolazione ed i cristiani vivono una situazione di isolamento, di solitudine e di paura».

Luca Tentori

Sabato 26 luglio la benedizione del medaglione-ricordo, opera del maestro Luigi Enzo Mattei, posto nell'Istituto Case di riposo «Sant'Anna e Santa Caterina» di via Pizzardi

Nel solco tracciato da Lercaro

Nel 150° anniversario della Fondazione dell'Istituto la Messa presieduta dal cardinale Zuppi
L'attuale nuova struttura fu inaugurata nel luglio del 1952 dall'allora arcivescovo di Bologna

DI GIANLUIGI PAGANI
L'arcivescovo Matteo Zuppi ha inaugurato il medaglione dedicato al cardinale Giacomo Lercaro, posizionato all'Istituto Sant'Anna e Santa Caterina in via Pizzardi a Bologna, opera del maestro Luigi Enzo Mattei. Lo ha fatto lo scorso 26 luglio, in occasione della festa dei nonni di Gesù, Gioacchino e Anna. «Il volto del cardinale Lercaro, il suo sorriso e lo sguardo profondo sono colti nel medaglione posto sull'architrave della chiesa del nostro Istituto - racconta il presidente, Gianluigi Pirazzoli -. Fu infatti durante la festa della patrona nel 1952 che l'attuale edificio venne inaugurato e la chiesa consacrata dall'allora monsignor Giacomo Lercaro, nominato arcivescovo di Bologna da appena tre mesi. Tale circostanza è stata sottolineata dal cardinale Matteo Zuppi al momento dello scoprimento e della benedizione dell'opera. Ringraziamo di cuore lo scultore Luigi Enzo Mattei che ha realizzato il medaglione e con il quale collaboriamo molto spesso per unire la bellezza dell'arte con le tante iniziative culturali a favore dei nostri ospiti». Nell'anno in corso, l'Istituto Sant'Anna e Santa Caterina compie 150 anni e numerose saranno le manifestazioni e gli eventi per celebrare questa importante ricorrenza. «Proprio bello! - ha affermato

L'arcivescovo al momento della benedizione del medaglione, circondato dagli ospiti anziani che lo hanno accolto con grande entusiasmo - Un bel ricordo per ringraziare i nostri amati e indimenticati pastori che tanto hanno fatto per la storia e per la crescita della città». «Per noi è stato motivo di orgoglio eternare l'immagine di un personaggio visto da vicino - ha sottolineato Mattei, autore dell'opera con la collaborazione di Elisabetta Bertozzi per le patine -. Da bambino ebbi la fortuna di frequentare la sua casa, ove vi erano anche la madre centenaria Aurelia e la zia Teresa. Lercaro era un personaggio austero e gioviale, autorevole e creativo, grazie al quale ebbe inizio l'attività dell'Ufficio nuove chiese della periferia». Presente all'inaugurazione anche Luciano Sita in rappresentanza della Consulta tra Antiche Istituzioni bolognesi, di cui il Sant'Anna ed il Santa Caterina fanno parte. «La nostra associazione è felice di essere presente oggi - ha detto Sita -. L'obiettivo è promuovere la sinergia fra le nostre 29 istituzioni per valorizzare i singoli patrimoni culturali e storici e accrescere la collaborazione tra gli enti associati, intensificando le attività a favore di Bologna e dei bolognesi, organizzando eventi culturali e aprendo le proprie sedi». Nel sito www.chiesadibologna.it l'omelia integrale dell'arcivescovo pronunciata durante la Messa.



Il cardinale Zuppi benedice il medaglione raffigurante Lercaro

PERCORSI DI PACE

«No alle armi nucleari» A 80 anni da Nagasaki

Sabato 9 agosto alle 19, a ottant'anni dalla sgancio dell'atomica su Nagasaki, l'associazione «Percorsi di pace» propone un incontro alla Casa per la pace «La filanda» di Casalecchio di Reno (via Canonici Renani, 8) con Dario Puccetti, membro di Pax Christi punto pace Bologna, sul tema «No alle armi nucleari». Verrà anche ricordato il viaggio apostolico di papa Francesco in Giappone con tappa a Nagasaki e Hiroshima. Seguirà, alle 21.30, l'iniziativa

«Bagno di suoni» condotta da Matteo Gelatti, intorno al significativo albero di chachi che fu l'unico essere vivente sopravvissuto allo sgancio dell'atomica. Durante il suo viaggio apostolico, Papa Francesco si domandò come si possa «proporre la pace utilizzando l'intimidazione bellica come ricorso per la risoluzione dei conflitti». Verrà inoltre ricordato l'impegno di Ican, di cui fanno parte oltre 400 organizzazioni, insignita nel 2017 del premio Nobel «per il suo impegno nel richiamare l'attenzione sulle conseguenze umanitarie dell'uso delle armi nucleari».

DOMENICA 24 AGOSTO



Zuppi al Meeting di Rimini

Suoi terra dal 22 al 26 agosto negli spazi della Fiera di Rimini la 46ª edizione del «Meeting per l'amicizia tra i popoli» di Comunione e liberazione sul tema «Nei luoghi deserti costruiremo con mattoni nuovi». Il cardinale Matteo Zuppi parteciperà all'evento domenica 24 in due distinti momenti: alle 11 presiederà la Messa, trasmessa in diretta su RaiUno, nell'Auditorium Isy-Bank D3. La liturgia sarà concelebrata, fra gli altri, anche dal vescovo di Rimini monsignor Nicolò Anselmi. Alle 15, nello stesso Auditorium, l'arcivescovo interverrà invece sul tema «Mattone su mattone. La forza dei legami». L'incontro sarà moderato da Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la sussidiarietà.

Cisl Emilia-Romagna: i talenti da attrarre, coltivare e trattenere

Un'atmosfera di ampia partecipazione da parte del mondo del lavoro ha accompagnato l'evento «Questione di talenti», promosso da Cisl Emilia-Romagna per presentare la collana «Talent» di Edizioni Lavoro, che prende le mosse dall'esperienza della legge regionale 2/2023 sull'attrattività dei talenti, approvata in Emilia-Romagna. Nel salone Bondioli, nella sede del sindacato, oltre alle istituzioni erano presenti realtà della formazione, agenzie per il lavoro, associazioni della rappresentanza d'impresa e altri sindacati. Tutti riuniti intorno alla domanda-chiave: come coltivare e trattenere il talento? Filippo Pieri, segretario generale regionale di Cisl Emilia-Romagna, ha aperto i lavori dando la misura dei rischi che corriamo: «Il costo della scarsa attrattività è stimato per il nostro Paese in 4,5 miliardi di euro all'anno, senza contare il valore disperso a causa della perdita di legami, di conoscenze, di comunità». Come sottolinea dal vicepresidente Vincenzo Colla, la Regione Emilia-Romagna ha cercato di dare una risposta concreta con la legge già citata, nella prospettiva di rafforzare le condizioni

di lavoro e sostenere quelle professionalità strategiche che troppo spesso vengono attratte da contesti più favorevoli all'estero. A questo proposito, la Cisl ha inteso proporre uno strumento che portasse tali riflessioni oltre il perimetro regionale. «Così si è iniziato a lavorare alla collana «Talent», inaugurata con i primi due volumi: «Attrarre il talento» e «Nutrire il talento». Non per proporre ricette semplicistiche, ma per raccogliere esperienze e voci diverse e indicare strade possibili» ha spiegato l'editore, Andrea Benvenuti. Sono intervenuti anche Francesca Cavallini, psicologa e curatrice di «Nutrire il talento», insieme all'autore Manuel Reitano, formatore in materia di tecnologie. La carenza di strategia politica quanto alla valorizzazione del talento è stata sottolineata da Lorenzo Benassi Roversi, curatore di «Attrarre il talento», mentre l'economista Stefano Zamagni ha rilanciato l'urgenza di fare rete tra istituzioni, sindacato e imprese. «Se non impariamo a prenderci cura del talento - ha ammonito - tradiremo la vocazione di un Paese che ha nel lavoro il fondamento economico e valoriale».

Zuppi invita i Sindaci

L'arcivescovo ha invitato i Sindaci dei Comuni del territorio dell'Arcidiocesi ad un incontro che riprenderà i contenuti del recente Giubileo dei Governanti e che, come ha scritto nella lettera inviata ai Sindaci nei giorni scorsi, ha l'obiettivo di promuovere la formazione e la partecipazione all'azione sociale e politica. L'incontro si svolgerà sabato 27 settembre in Seminario. «L'auspicio - afferma l'Arcivescovo nella lettera-invito ai Sindaci - è che, nel rispetto delle specifiche competenze e missioni, si possa collaborare per dare motivazioni e risorse ad un rinnovato impegno. In particolare, la Diocesi di Bologna intende trarre da questo progetto indicazioni per una più adeguata proposta formativa da rivolgere ai laici per coniugare insieme coerenza morale personale e impegno sociopolitico».



L'inaugurazione dell'organo

Roffeno, l'organo è tornato a suonare

Domenica scorsa la Pieve di San Pietro ha festeggiato la fine del restauro dell'antico e prezioso strumento musicale

L'antica Pieve di San Pietro di Roffeno, a Cereglio di Vergato, domenica ha accolto centinaia di persone in un evento denso di emozione, spiritualità e memoria. La serata ha celebrato il completamento del restauro dell'antico organo del Guermandi, danneggiato durante la Seconda Guerra

mondiale e custodito per ottant'anni nel sottotetto. Giovanna Borgia, presidente dell'Associazione promotrice «Amici dell'antica pieve», ha ripercorso l'impegno profuso: «Quando abbiamo scoperto che nelle cassapanche del sottotetto erano conservati i resti di un antico organo, abbiamo subito sentito il dovere di riportarlo in vita. È stato un percorso impegnativo, sostenuto da tante realtà: la Cei, la Fondazione Carisbo, EmilBanca, la Regione Emilia-Romagna, la Fondazione Del Monte, la società Illumia, Confabitare e tanti privati cittadini. Il restauro è stato molto più di un'opera tecnica: è stato un atto d'amore verso

la nostra pieve e la nostra montagna». L'appuntamento è stato arricchito dalla presenza di numerose autorità religiose e civili. Il prefetto di Bologna, Enrico Ricci, ha sottolineato il valore simbolico dell'iniziativa mentre l'arcivescovo Matteo Zuppi ha rivolto un messaggio di speranza: «Quando l'Appennino è vivo, lo è tutta la regione. Le radici profonde sono le più vere, e questa pieve ci aiuta a ritrovarci come comunità. Quello di stasera è un frutto nato dal lavoro condiviso, e come tale è un dono prezioso». Anche il sindaco di Vergato, Giuseppe Argentieri, ha ricordato l'importanza dell'intervento: «Questo è il risultato di un

lungo cammino di sensibilizzazione e ricerca, nato dalla passione degli Amici della pieve. È un punto di arrivo che in realtà segna un nuovo inizio per valorizzare ancora di più questo gioiello del nostro Appennino». Fra i presenti, numerosi sostenitori fra cui Confabitare il cui presidente nazionale, Alberto Zanni, ha contribuito al restauro anche personalmente: «Un organo rimasto silenzioso per ottant'anni torna ora a parlare. Questo concerto è il primo di una serie che accompagnerà il completo ritorno dello strumento e offrirà alla Pieve una nuova stagione culturale».

Alla vigilia della festa del compatrono di Bologna, un viaggio nella storia e nei tesori artistico-spirituali racchiusi nel complesso conventuale e nella Basilica a lui dedicata



A sinistra, scorcio di piazza San Domenico e dell'omonima Basilica. A destra, la «Gloria di San Domenico» di Guido Reni nella cappella dell'Arca. Sotto, il chiostro del convento e l'abside della chiesa.



S. Domenico, uno scrigno d'arte e fede

DI GIANNI FESTA *

Il Complesso conventuale di San Domenico con l'annessa basilica è uno dei più importanti luoghi di culto di Bologna, sede «patriarcale» dell'Ordine dei Predicatori (denominati anche, popolarmente, domenicani) perché fondato dal Santo castigliano e luogo dove morì il 6 agosto 1221 per esservi sepolto, e, infine, vero scrigno di capolavori d'arte, spesso poco conosciuti. In verità, la prima ubicazione in città dei pochi compagni di san Domenico, giunti nel 1218, avvenne nell'ospizio di San Lazzaro, affidato alla cura dei Canonici di Roncisvalle e adiacente alla chiesa, allora fuori le mura, di Santa Maria della Purificazione, nota col nome della

Mascarella. Avendo necessità di spazi più ampi, nel 1219 a Domenico venne affidata la chiesa di San Nicolò delle Vigne. Dell'originale chiesa in stile gotico bolognese, ad «aula praedicationis» rimane oggi solo una Cappella del transetto sinistro nella quale ha trovato posto il celebre crocifisso di Giunta Pisano (1250), originariamente collocato sul pontile che divideva in due la navata centrale. La Basilica-Santuario ha subito, nel corso dei secoli, plurimi rimaneggiamenti, fino a quello definito del 1728-1732 sotto la direzione di Carlo Francesco Dotti a cui dobbiamo l'attuale assetto tardo barocco bolognese. A Bologna, nel locale convento, nel 1220 e 1221 si tennero i primi due capitoli generali destinati non solo a precisare gli elementi

fondamentali dell'ordine (con la promulgazione delle cosiddette «Costituzioni primitive»), ma ad imprimere al neonato raggruppamento di frati quell'impronta internazionale e missionaria. Possiamo affermare che è a Bologna che l'Ordine dei Predicatori assume quella identità internazionale che, in seguito, ha caratterizzato la sua storia. A Bologna in un'afosa giornata agostana, il 6 agosto 1221, Domenico in mezzo ai suoi frati e rivolgendosi loro le ultime parole, quasi un testamento, moriva con il desiderio di essere sepolto «sotto i piedi dei suoi frati». E venne accatenato. In principio la sua tomba, umile e povera, era situata all'altezza del coro dei frati, per terra, sotto il pavimento. In seguito, a cominciare dalla canonizzazione, il corpo venne

traslato e accomodato in un bellissimo sepolcro scolpito da Nicola Pisano e dai suoi allievi. Sotto il sarcofago, nella parte posteriore, entro un piccolo sacello ha trovato posto un capolavoro dell'arte orafa gotica ovvero il meraviglioso reliquiario del Capo di San Domenico, opera di Jacopo Roseto da Bologna (1383). Posizionato in una cappella gotica della navata sinistra, il sepolcro venne successivamente ornato e abbellito da interventi di Niccolò dell'Arca e Michelangelo. L'attuale Cappella, che fa da magnifica cornice all'Arca, è decorata da un

affresco di Guido Reni e da enormi teleri del Mastelletta, Tiarini e Lionello Spada, illustranti alcuni episodi della vita del Santo. La Basilica, lungo i secoli, divenne una sorta di galleria d'arte grazie ai numerosi capolavori che la impreziosirono. Tra la tanta bellezza emergono per originalità e direi, unicità lo splendido coro (1541-49) opera di fra Damiano Zambelli da Bergamo; mentre a metà della navata sinistra, dirimpetto alla Cappella di San Domenico, si apre il trionfo barocco della Cappella del Rosario. Infine, nel Museo, allestito a ridosso della Basilica, risplendono capolavori dell'arte orafa, reliquiari, dipinti, preziosi capi del vestiario liturgico. Un gioiello di arte, bellezza e spiritualità che risplende in quella città-scrigno che è Bologna.

* docente di Storia della Chiesa alla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna



A sinistra, la navata centrale della Basilica. Accanto, il busto di san Domenico presso l'Arca che ne racchiude le spoglie. A destra, i frati domenicani di Bologna in un momento di preghiera il giorno della Festa del santo.



Il suo messaggio rimane ancora attuale Predicazione e carità evangelica verso tutti



La cappella di San Domenico

Papa Francesco nella Lettera Apostolica «Praedicator gratiae» ha ricordato e onorato la figura di san Domenico di Caleruega come esempio fulgido di vita consumata al servizio della carità evangelica e della salvezza delle anime. La sua santità è di natura eminentemente apostolica, nutrita e sorretta da una precoce dedizione alla preghiera e dallo studio della teologia. San Domenico era bruciato dall'amore e dalla compassione per tutta l'umanità e, come afferma un testimone al processo di Canonizzazione: «...estendeva la sua carità e compassione non solo ai fedeli ma anche agli infedeli e ai pagani e perfino ai dannati dell'inferno e piangeva molto per essi». Da qui nacque l'apostolato e la preghiera notturna espressa nel grido: «Signore, che ne sarà dei peccatori?». Tutto questo nell'assiduità quotidiana alla meditazione della Parola di Dio, nell'adesione alla sana dottrina e con un fecondo rapporto con la Chiesa istituzionale: egli fu un uomo in «medio ecclesiae». Un giorno, a Roma,

«Era bruciato dall'amore e dalla compassione che alimentava con la preghiera e lo studio della teologia»

ebbe una visione dei santi Pietro e Paolo che venivano verso di lui: «Pietro sembrava dargli un bastone, Paolo un libro, e aggiungevano dicendo: «Va', predica, poiché sei stato scelto da Dio per questo ministero». Subito, in un istante, gli sembrava di vedere i suoi figli sparsi in tutto il mondo, avanzare a due a due e predicare ai popoli la parola di Dio». Il Concilio Vaticano II ha ricordato che «Il popolo di Dio viene adunato innanzitutto per mezzo della parola del Dio vivente» (Po, 4). La predicazione si era diradata e Domenico ebbe il dono di riportarla alla luce. Se iniziò a predicare in funzione antieretica e desiderò evangelizzare popolazioni pagane, di fatto il suo ministero si estese a chiunque: smarrito o fedele. La sua vita, come il suo messaggio, la sua eredità e la sua santità, restano ancora oggi la «pietra di fondamento» sulla quale si regge l'Ordine dei Predicatori e un esempio per tutta la Chiesa al quale guardare per imparare a modellare la propria vita su quella del Cristo, nel servizio dei fratelli. Come fece Domenico. (G.F.)



L'Arca che raccoglie le spoglie del santo

2 AGOSTO

Zuppi a Nettuno Bologna Uno

«Quella tragedia interrogò tutti a livello locale e nazionale. L'affermazione "li potevo esserci io" era ricorrente e sottolineava la follia e la vigliaccheria del terrorismo». Così il cardinale Matteo Zuppi ricorda le ore e i giorni che seguirono l'attentato alla stazione ferroviaria di Bologna, alle 10.25 del 2 agosto 1980, ai microfoni di Nettuno Bologna Uno. Ieri, ricorrenza della strage, l'emittente ha infatti dedicato una programmazione speciale all'anniversario seguendo in diretta le celebrazioni e trasmettendo anche l'intervista al cardinale Zuppi sulle frequenze radio FM 97.00 (Bologna) e tv (canale 93). «Per chi possiede il dono della fede - ha proseguito l'Arcivescovo in un passaggio dell'intervista - il perdono è richiesto anche davanti a tragedie come quella accaduta quel giorno. Questo significa, a maggior ragione, pretendere la giustizia che, alla fine, è il miglior antidoto alla vendetta».



Scienze religiose e Scuola di formazione teologica
La proposta formativa e le iscrizioni al nuovo anno

A partire da ottobre riprenderanno i corsi della Scuola di formazione teologica (Sft) che, attraverso un percorso organico non accademico, offriranno una formazione teologica di base a quanti desiderano approfondire i contenuti della fede, anche nell'ottica di una sempre maggior qualificazione del proprio servizio di catechisti, educatori ed operatori pastorali. Tutte le informazioni sui corsi, comprese le modalità di iscrizione, sono disponibili nella pagina dedicata sul sito www.fter.it ma è anche possibile scrivere alla mail sft@fter.it oppure contattare lo 051/19932381 a partire dal prossimo 25 agosto. Sul sito è

anche disponibile la brochure che illustra il dettaglio di ciascun corso: quello base per operatori pastorali, suddiviso in 5 moduli; quello dedicato ai ministeri istituiti, fruibile solo previo accordo con il proprio parroco; i 4 corsi seminariali, quelli di Sacra Scrittura e liturgia. Anche l'Istituto superiore di scienze religiose (Issr) «Santi Vitale e Agricola» ha aperto le iscrizioni al nuovo anno. Maggiori informazioni sono reperibili nell'apposita sezione del sito della Fter, alla quale l'Istituto è collegato, oppure contattando l'e-mail segreteria.issrbo@fter.it «Proponiamo un percorso culturale di cinque anni - spiega Mara Borsi, direttrice

dell'Issr - suddiviso in laurea Triennale e Magistrale. Le caratteristiche del percorso culturale che conduce alla Triennale sono quelle di una solida base biblica, teologica e filosofica per rispondere alla sfida della comunicazione e della visione cristiana della vita nel contesto attuale. Il Biennio di specializzazione pedagogico-didattico propone invece competenze di vita, conoscenze e abilità che consentono di entrare negli ambienti educativi della comunità ecclesiale per qualificare la catechesi, per l'accompagnamento delle nuove generazioni e, soprattutto, per entrare nel mondo della scuola come docente di religione». (M.P.)

Le celebrazioni per i santi Bartolomeo e Gaetano

Nella Basilica dei santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore, 4) in agosto si festeggiano entrambi i Patroni: giovedì 7 san Gaetano e domenica 24 san Bartolomeo. La prima ricorrenza sarà celebrata con la Messa alle 7.30 nell'oratorio di san Donato (via Zamboni, 10). Alle 10.30 ci si ritroverà in oratorio per riscoprire la figura di san Donato d'Arezzo con un itinerario di arte e fede curato dall'associazione «Mirarte». Alle 12 Messa in Basilica, mentre sabato 9 alle 9.30 è previsto un pellegrinaggio giubilare urbano con itinerario incentrato su arte e fede che inizierà in Basilica. Per san Bartolomeo, domenica 24, Messe alle 12 e alle 18. Alle 19.30, nell'oratorio dei Teatini, distribuzione gratuita della porchetta e alle 21 in Basilica si potrà assistere allo spettacolo «Natanaele in gloria».



L'interno della Basilica dei santi Bartolomeo e Gaetano

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato don Cristian Bagnara Vice-Rettore del Pontificio Seminario Regionale Flaminio «Benedetto XV». La nomina entrerà in vigore il prossimo 1 settembre.

chiesa

LUTTO. All'età di 73 anni è morto all'ospedale di Ravenna, dove era ricoverato per una grave malattia, don Massimo Di Girolamo, in questi ultimi anni incardinato nella diocesi di Forlì-Bertinoro. Nato a Chieti l'1 ottobre 1951 era entrato nei frati minori conventuali a Padova dove aveva fatto la professione semplice nel 1978. Come francescano aveva proseguito poi gli studi ad Assisi e a Bologna dove aveva fatto la professione solenne nel 1982 e dove era stato ordinato sacerdote il 18 giugno 1986 da monsignor Vicenzo Zarri, allora vescovo ausiliare della diocesi bolognese. Ha svolto poi incarichi in diversi conventi dei frati minori: animatore vocazionale a Salsomaggiore, padre spirituale dei postulanti ad Assisi, sacrista e confessore a Ravenna, e padre guardiano a Bologna, a Longiano e a Parma. Nel 2015 aveva ottenuto il permesso di lasciare l'ordine dei frati Minori Conventuali per essere incardinato nella diocesi romagnola. Nominato vicario parrocchiale di Roncadello e Barisano, a giugno 2025 aveva lasciato l'incarico per le sue condizioni di salute e aveva svolto anche servizio nella cattedrale di Forlì come confessore. Alloggiava nella canonica di Barisano in aiuto a don Paweł Szymusiak, parroco dell'unità pastorale di Roncadello, Malmissole, San Giorgio, Barisano e Poggio. **I TREDICI DI FATIMA.** Mercoledì 13 ritrovo alle 20.15 al Meloncello e salita al Santuario meditando il Rosario. Alle 21.30 Messa presieduta da don Giuseppe Grigolon. Le celebrazioni sono nell'ambito del cinquantesimo dei pellegrinaggi penitenziali al Santuario della Beata Vergine di San Luca.

UNITALSI. Ci sono ancora posti disponibili per il Pellegrinaggio a Lourdes: 25-28 agosto in aereo, 24-29 agosto in pullman, proposto da Unitalsi Emilia-Romagna e Bologna. Programma: 1° giorno visita alla Grotta e Rosario; dal 2° al 4°, processione eucaristica e serale, Messa, Via Crucis, luoghi di Bernadette. Info e prenotazioni allo 051335301, al 3207707583, o a sottosezione.bologna@unitalsi.it

cultura

ACCADEMIA DI BELLE ARTI. In occasione del 45° anniversario della strage alla stazione di Bologna, l'Accademia di Belle Arti propone «Ababo human per 2 agosto 1980». Il progetto è composto da distinti interventi artistici, è allestito nella Hall av della stazione sotterranea di Bologna centrale, dove resterà fino al 7 agosto. La stazione si trasforma così luogo di cultura e coscienza civile: un punto di passaggio trasformato in un'esperienza di ricordo attivo. «Venti ritratti per la memoria: 2 agosto 1980»: ritrarre le vittime significa restituire dignità e voce, dare occhi al presente, portare le storie fuori dall'anonimato dei numeri. «Un caro amico», biennio di fotografia: il 2 agosto 1980, l'autobus 37 divenne veicolo di soccorso, ma soprattutto simbolo dell'unione dei cittadini che in quel tragico giorno hanno deciso di non stare ai margini. L'opera prende forma in una stampa fotografica in bianco e nero in scala 1:1, in cui il bus è visibile nella sua interezza. «Poster for the City», triennio di Design Grafico: il progetto coinvolge il corso triennale di Design Grafico per l'elaborazione di manifesti dedicati a una serie di ricorrenze istituzionali, tra cui la strage di Bologna.

BURATTINI. I giovedì 7, 21, 28 alle 20.30 a Palazzo d'Accursio , spettacolo di burattini con Sganapino e Fagiolino. **CUBO LIVE 2025.** Rassegna di spettacoli dal vivo promossa da Cubo, il museo d'impresa del Gruppo Unipol in luoghi particolarmente suggestivi. Nella storica location dei giardini di piazza Vieira de Mello, si alternano cantautorato italiano, jazz e musica classica. Martedì 5 alle 21.30 concerto con Gabriela Montero. Giovedì 7 alle 21.30 con Raphael Gualazzi. **CIMITERO DELLA CERTOSA.** Giovedì 7 alle 20.30 alla scoperta della storia criminale della nostra città. Percorsi vecchi e nuovi si intrecciano in un luogo così particolare che non può che prestarsi a racconti conturbanti. Visita guidata a cura di Mirarte. Martedì 12 alle 21.30 «101 cose da sapere sulla Certosa...» con Alessandro Cervellati. Una passeggiata per scoprire quello che bisogna

CENTO



Alla B.V. della Rocca
il 14 e 15 agosto
preghiere e liturgie

In occasione della festa dell'Assunta, il Santuario della Madonna della Rocca a Cento ha organizzato un ricco calendario di celebrazioni. In particolare giovedì 14 agosto alle 18.30 la Messa sarà presieduta dall'arcivescovo e animata dal coro «Voci di pace» di Finale Emilia. Venerdì 15 alle 18.30 la Messa solenne sarà celebrata da don Giulio Gallerani, parroco di Rastignano. Alle 20.45 il Rosario e a seguire la processione con l'Immagine della Madonna della Rocca e la Benedizione alla città.

assolutamente conoscere del cimitero monumentale. È consigliato portare con sé una luce led. Visita guidata a cura di Museo civico del Risorgimento. Martedì 19 alle 20.30, un'insolita visita alla Certosa di Bologna, dove la storia incontra l'ironia e personaggi illustri tornano a raccontarsi... a modo loro! I visitatori si immergeranno in aneddoti curiosi, incontri surreali e momenti di leggerezza.

CORTI, CHIESE E CORTILI. Concerti della 39esima edizione di Corti, chiese e cortili, la rassegna che porta la musica nei luoghi più suggestivi. Oggi alle 21 in Valsamoggia – Chiesa di San Biagio (via San Biagio, 999) – località Savigno, «La grande bellezza». Un concerto che esplora secoli di storia musicale attraversando il Barocco, la tradizione operistica, le colonne sonore del cinema italiano e le sonorità contemporanee. Venerdì 5 settembre alle 21 in Valsamoggia – Centro San Teodoro (via Abbazia, 28) – loc. Montevoglio. «Arvore de familia». Tra le più attive interpreti di musica brasiliana in Italia, Cristina Renzetti e Tatiana Valle, uniscono le loro voci, le chitarre, le percussioni per dare vita a questo progetto unico: in questo concerto presentano i brani del loro terzo disco. Musiche d'autore brasiliane e originali. Prenotazione su <https://prenota.collinebolognaemodena.it> e allo 051 836441.

FESTIVAL DI MUSICHE INCONSUETE. Con l'estate torna il viaggio nelle musiche di tutto il mondo al Museo internazionale e biblioteca della musica. La rassegna alla scoperta di tradizioni poco note legate all'uso e al suono degli strumenti. Martedì 5 il duo neo-zombie post-folk estone Puuluup, applaudito in tutto il mondo grazie alla partecipazione come ospiti a Eurovision Song Contest 2024. Ramo Teder, polistrumentista e pioniere del

looping, e Marko Veisson, antropologo appassionato di musica africana, suonano la talharpa, antica lira estone. Con loop, effetti e tecniche inedite, trasformano il suono naturale dello strumento in un universo di sibili, crepitii ed echi ipnotici, creando brani che mischiano poesia, humour surreale, nonsense e ritmo. Il 12 è di scena Nubras, ensemble internazionale in cui musicisti da Italia, Spagna e Romania danno vita a un dialogo sonoro capace di intrecciare la tradizione del Sud Italia e dei Balcani con la voce intensa di Roxana, artista italo-romena di origine Rom assieme alle percussioni di Giovanni Lo Cascio.

USTICA - DIRITTO ALLA VERITÀ. La XVI edizione della rassegna promossa dall'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica presenta progetti originali per tenere vivo il filo della memoria, è intitolata «Diritto alla verità». La rassegna si chiuderà oggi con la tradizionale serata poetica «La notte di San Lorenzo», affidata quest'anno all'attore Edoardo Gurgatori, figlio di Andrea. Le poesie scelte da Gurgatori, che parlano di memoria, assenza, resistenza, silenzi non detti e vite spezzate, dialogheranno con l'accompagnamento musicale dal vivo di Stefan Larsen: un rito laico sotto le stelle, per evocare i nomi non pronunciati e ascoltare ciò che ancora ci chiede voce.

società

IL SOLE DI HIROSHIMA. Mercoledì 6 agosto, cerimonia delle lanterne galleggianti. A 80 anni di distanza dal lancio della prima bomba atomica, torna l'appuntamento nato per ricordare le vittime di Hiroshima che quest'anno vuole diventare anche una voce contro la guerra, un modo per stimolare le coscienze guardando a chi oggi, in Ucraina come a Gaza o in altre zone di conflitto, non ha più una casa, un ospedale, una scuola, un orizzonte. **ARENA ESTIVA TIVOLI.** Oggi alle 21 film «Sotto le foglie» di François Ozon. In caso di pioggia lo spettacolo verrà spostato nella sala interna.

CASA DEL CLERO

Madonna
della Neve,
il rosario con
l'Arcivescovo

Martedì 5 agosto alle 20 nel giardino della Casa del Clero (via Barberia, 24) l'Arcivescovo presiederà la recita del Rosario nella festa della Madonna della Neve e, al termine, guiderà la processione. In mattinata alle 10 la Messa celebrata da don Luca Marmoni.



BOCCADIRIO

Il cardinale
presiederà
la Messa
dell'Assunta

Venerdì 15 alle 11 nel Santuario di Boccadirio, il cardinale Matteo Zuppi celebrerà la Messa nella festa dell'Assunta mentre alle ore 16 è previsto l'arrivo dell'angioletto. Da mercoledì e fino al 14 agosto si celebrerà la Novena con recita del Rosario itinerante nel chiostro.



L'AGENDA
DELL'ARCIVESCOVO

DOMANI

Alle 18 nella basilica di San Domenico, Messa per la festa del Patrono.

MARTEDÌ 5

Alle 10.30 al Santuario di Madonna dell'Acerò, Messa per la festa nell'anniversario dell'apparizione. Alle 20 nella Casa del Clero, Rosario per la festa della Madonna della Neve.

MERCOLEDÌ 6

Alle 19.30 nella chiesa di Santa Maria della Visitazione Veglia di preghiera per la pace a Gaza proposta dalla Comunità di Sant'Egidio.

MERCOLEDÌ 13

Alle 18.30 in Seminario incontro inaugurale del «Ferragosto a Villa Revedin» con Luca Carboni.

GIOVEDÌ 14

Alle 18.30 a Cento, nel Santuario della Madonna della Rocca, Messa per la festa della Patrona e la solennità dell'Assunta.

VENERDÌ 15

Alle 11 al Santuario di Boccadirio, Messa per l'Assunta. Alle 18 nel parco del Seminario, Messa per l'Assunta.

IN MEMORIA

Gli anniversari

5 AGOSTO

Gardini don Teobaldo (1969), Pallotti monsignor Paolino (1981), Melloni don Aldobrando (2002), Berselli don Dario, salesiano (2008), padre Giuseppe Motta, barnabita (2021)

7 AGOSTO

Carboni monsignor Angelo (1994), Orsi don Giuliano (2005), Nardin don Ampelio, servo della carità (2007), Capitano padre Antonio, dehoniano (2015), Poggi don Giovanni (2022)

8 AGOSTO

Sabbioni don Natalino (2011)

9 AGOSTO

Marcheselli don Gaetano (1961), Zuppiroli don Arrigo (2007)

10 AGOSTO

Bertocchi don Ottavio (1986), Mengoli don Antonio (1987), Fregni monsignor Gianfranco (1999), Riva don Giulio (2011)

11 AGOSTO

Castellini don Pierluigi (2010)

15 AGOSTO

Sandri don Giovanni (2014)

16 AGOSTO

Guidi don Cesare (1982)

18 AGOSTO

Guizzardi don Cesare (1967), Malaguti don Dario (1999)

19 AGOSTO

Negrini don Alberto (1962), Piazza monsignor Natale (2014), Vignoli don Lino (2023)

21 AGOSTO

Angioni monsignor Antonio Giuseppe (1991), Mascagni monsignor Antonio (2014)

22 AGOSTO

Pallotti don Gabriele (2022)

23 AGOSTO

Dardi don Giuseppe (1981), Duca padre Angelo, carmelitano (2010)

24 AGOSTO

Burzi don Orfeo (1978), Mazzoni don Enzo (2022)

25 AGOSTO

Carlin monsignor Tomaso (1987), Maiarini don Roberto (1993)

26 AGOSTO

Abbondanti padre Cornelio, francescano cappuccino (1975), Di Pietro padre Paolo, dei Sacerdoti dell'Oratorio (1982), Mazzoli monsignor Alcardo (1985), Aquilano don Saverio (2011)

27 AGOSTO

Bevilacqua padre Raimondo Marino, francescano cappuccino (1985), Patelli don Cleto (1993), Sarti don Emilio (2002), Billi don Loredano (2009), Ballotta don Silvio (2012), Tinarelli don Attilio (2015)

28 AGOSTO

Trombelli monsignor Giovanni Battista (1960), Lasi don Ivo (1994)

29 AGOSTO

Nanni don Ernesto (1981)

30 AGOSTO

Capelli monsignor Colombo (2011)

AMICI DI DELBRËL

Incontro su «Abitare i deserti»

Sabato 23 agosto, nella chiesa di Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia (MO) in via Crespellani 7, si terrà «Abitare i deserti», giornata di meditazione e approfondimento organizzata dagli Amici di Madeleine Delbr l, mistica e poetessa francese (1904 – 1964). Dopo la Messa alle 8, è in programma una Lectio alle 9 e alle 9.30 la lettura di testi di Madeleine Delbr l. Alle 10.15 l'intervento del vescovo di Crema, monsignor Daniele Gianotti, dal titolo «Abitare i deserti con Charles de Foucauld e Madeleine Delbr l». A seguire silenzio e pranzo condiviso. Il pomeriggio sarà dedicato alla condivisione di risonanze dei testi del mattino e si concluderà alle 16.30 con lo spettacolo «Come gli scambi del treno» di e con Elisabetta Salvatori. Info: madeinedelbrel.it@gmail.com.



Delbr l

«È solo acqua»: immagini, storie e racconti dal Kenya Mostra del Cefa alla Tettoia Nervi in piazza Lucio Dalla

Fino alla fine di ottobre lo spazio Tettoia Nervi di piazza Lucio Dalla ospita «È solo acqua», una mostra fotografica realizzata da Cefa ong grazie al sostegno della Regione Emilia-Romagna. L'esposizione è a cura di Gabriele Fiolo, e propone lo sguardo di tre fotografi kenioti sui cambiamenti sociali e umani attivati dall'arrivo dell'acqua nei villaggi di West Pokot, Kenya. Nel 2024 Cefa ha costruito in Kenya un acquedotto di 43 chilometri che ha raggiunto 5 villaggi e due scuole, portando accesso all'acqua potabile a circa 10.000 persone. Attraverso le immagini, gli autori – Andrew Mageto, Alfred Wango e Michael Kariuki – raccontano

volti, paesaggi e gesti quotidiani trasformati da questa risorsa vitale: i rubinetti affollati nelle scuole, le mani tese verso l'acqua, le interazioni fra persone che l'acqua rende possibili. Le loro immagini parlano di sete, fatica, ma anche di resistenza e possibilità. Completano il racconto alcuni scatti di Dargen D'Amico durante la missione Cefa del 2023, accompagnati dai testi di Irene Scurpa, capo progetto di Cefa. «Non è solo acqua – spiega Gabriele Fiolo – è lo sguardo autentico di tre fotografi keniani. È un passo più leggero verso la scuola, una schiena meno stanca, mani finalmente libere di coltivare, cucinare, creare. È un tempo nuovo, che non scorre più

dentro taniche da trasportare, ma tra le dita di chi torna a sperare. È la dignità di poter scegliere, anche nelle cose più semplici. Ogni rubinetto è diventato un simbolo: non di carità, ma di accesso. Di diritti. Oggi l'acqua scorre vicina, e con lei cresce anche la voglia di restare, di costruire, di immaginare. Perché l'acqua è silenziosa, ma trasforma tutto. E in quelle gocce – che cadano lente o corrano veloci – c'è la vita che ritorna. Questa mostra è un invito a vederla. A sentirla. A riconoscerla.» La mostra è accessibile liberamente, senza prenotazione, in qualsiasi momento della giornata ed è ospite di «DiMondi Festival» che ha concesso gli spazi.

Jacopo Soranzo

Le reliquie di Sant'Anna da Bologna a Reggio Emilia

Era gremita domenica scorsa la chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista di Leguigno (Casina) in provincia di Reggio Emilia per la tradizionale sagra di Sant'Anna: la celebrazione eucaristica è stata presieduta dal cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo emerito di Genova e già presidente della Cei. La celebrazione – nel corso della quale è stata fatta memoria del cardinale Raffaele Scapinelli e del cappuccino padre Aurelio Rossi – è stata conclusa dalla benedizione impartita dal cardinale con la reliquia di Sant'Anna proveniente per l'occasione dalla Cattedrale di Bologna per concessione dal cardinale Matteo Zuppi. La reliquia è stata accompagnata da monsignor Andr s Caniato, canonico della Cattedrale di Bologna.



I concelebranti a Leguigno (Foto La Libert )

Nei giorni scorsi l'arcivescovo è intervenuto a Cesenatico all'incontro de «I lunedì culturali della parrocchia di San Giacomo» moderato da Alessandro Rondoni, direttore Ucs Ceer e Bologna

«Chiesa testimone di speranza»

Le parole del cardinale Zuppi e il racconto del suo impegno per la pace da Francesco a Leone XIV



L'incontro (foto Sandra e Urbano)

DI FRANCESCO ZANOTTI *

Centinaia di persone lunedì 21 luglio a Cesenatico per l'incontro con il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, ai «Luned  culturali» proposti dalla parrocchia di San Giacomo guidata da don Gian Piero Casadei. «Sulla missione in Ucraina chiesi a papa Francesco cosa avrei dovuto fare. Fai tu, mi disse Bergoglio», ricorda il porporato. La terza guerra mondiale a pezzi sembrava una battuta. Niente di più profetico. Parola del cardinale Matteo Zuppi, a Cesenatico, per il terzo appuntamento dei Lunedì culturali avviati 29 anni fa

dall'allora parroco don Silvano Ridolfi, classe 1929, presente all'incontro assieme a centinaia di persone che hanno reso piccolissimo lo spazio accanto al Museo della Marineria, lungo il portocanale leonardesco. «Le parole di papa Francesco ci accompagneranno a lungo – aggiunge il porporato che dialoga con il responsabile dell'Ufficio comunicazioni sociali della Ceer e della Diocesi di Bologna, Alessandro Rondoni –. Papa Leone le ha riprese e le porta avanti». Si avverte il forte legame tra Zuppi e Bergoglio che cita il Papa argentino diverse volte durante la serata cui hanno preso parte numerose auto-

rit  religiose civili e militari, tra cui il vescovo di Cesena-Sarsina monsignor Antonio Giuseppe Caiazza, il sindaco di Cesenatico, Matteo Gozzoli e quello di Cesena, Enzo Lattuca. «Per noi la speranza è Gesù Cristo – sottolinea monsignor Caiazza – che è venuto al mondo per distruggere il male». E sul tema della speranza si è dipanata l'ora di colloquio pubblico con il cardinale che si dice sempre stupito per la tanta gente che trova ai suoi incontri pubblici. È bello che si venga ad ascoltare, mette in evidenza Zuppi. «Spero anche ci si ascolti anche tra noi», aggiunge. La terza guerra mondiale non è mai stata così vicina,

sottolinea il porporato. «Ci prende una grande inquietudine e la rassegnazione che a volte mettiamo in campo, non sapendo più cosa poter fare, diventa una nostra difesa». Da oltre tre anni viviamo la guerra in Ucraina. Il cardinale parla del suo incarico umanitario. «Mi sono reso conto cosa fosse il milite ignoto che un tempo si studiava a scuola. Di tanti non si sa più nulla. Allora diventa importante anche riportare a casa i resti, in modo che i familiari abbiano un luogo su cui piangere i loro cari». Il tema della pace torna in più domande e la guerra in Terra Santa, con le distruzioni e i morti a Gaza sono

nella mente e negli occhi di tutti. «La Chiesa non è perfetta, quando ha pensato di esserlo ha fatto guai, ma è una delle poche istituzioni universali che mantiene autorevolezza. Come sarebbe il mondo senza la Chiesa? Qualcuno, forse anche qui da voi, fino a poco tempo fa avrebbe detto migliore. È vero che il continente più cristiano è quello che ha visto più guerre di tutti, ma oggi la Chiesa non benedice più le armi. Noi, è scritto nel Vangelo, siamo chiamati ad amare i nostri nemici. Per i cristiani è scritto nello statuto». Torna in argomento l'impegno dell'Europa. «Questo è un momento di scelte. Oc-

corre essere consapevoli di quello che si fa e anche di quello che non si fa – ammonisce il presidente dei vescovi italiani –. Anche non scegliere ha conseguenze». Poi ricorda l'incarico conferitogli da papa Francesco, quando gli disse di andare in Ucraina. «Per cosa?» chiese Zuppi a Bergoglio. «Fai tu», fu la risposta del Papa. «Per dire che la pace dipende da noi ed è tutta da costruire. Papa Francesco fino alla fine non si è mai rassegnato per cercare di risolvere le guerre e lenire le sofferenze». Al termine l'Arcivescovo ha visitato il Museo della Marineria con il direttore Davide Gnola.

* Corriere Cesenate

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento



OFFERTA SPECIALE GIUBILEO 2025

Abbonamento annuale cartaceo

Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon

~~€ 60,00~~

€ 46,50

Abbonamento annuale digitale

Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app Avvenire

~~€ 39,99~~

€ 29,99

Offerta riservata ai nuovi abbonati e valida fino al 31/12/2025



Inquadra il qr code
scegli la tipologia di abbonamento
utilizza il codice sconto **AVBO25**

Per informazioni: 800.820084, abbonamenti@avvenire.it

Avvenire

Bologna

Avvenire

Avvenire

Avvenire

SEMINARIO ARCIVESCOVILE DI BOLOGNA

FERRAGOSTO A VILLA REVEDIN

13-14-15 AGOSTO 2025

MERCOLED  13 AGOSTO
ore 18.30 incontro e inaugurazione della festa
• **Il tempo della Speranza**
Con la partecipazione di **LUCA CARBONI**
• in dialogo con **Card. MATTEO ZUPPI** - Arcivescovo di Bologna
• Modera Luca Marchi
• a seguire aperitivo offerto ai partecipanti

GIOVED  14 AGOSTO
ore 15.30 VISITA GUIDATA al Seminario e Rifugio antiaereo (con prenotazione)
ore 16.00 apertura STAND GASTRONOMICO
ore 16.00 apertura spazio bambini
ore 16.30 **TESTACCE DI LEGNO** BURATTINI DI RICCARDO con Burattini Bologna aps
ore 18.00 incontro e presentazione del libro **L'ORA DI DISARMARE I CUORI**
Con la partecipazione dell'autore don **ANGELO BALDASSARRI** - Modera don Adriano Pinardi
ore 19.30 **SOL OMNIBUS LUCET** aps presenta **ORFEO ALL'INFERNO** (di J. Offenbach)
riduzione dell'operetta nell'esclusiva cornice dell'antica cava nel parco del Seminario
ore 21.00 serata musicale con **IVO MORINI DJ & ANGELONE**

VENERD  15 AGOSTO
ore 10.00 VISITA GUIDATA al Seminario e Rifugio antiaereo (con prenotazione)
ore 16.00 apertura STAND GASTRONOMICO
ore 16.00 apertura spazio bambini
ore 16.30 **SGANAPINO AL MARE** BURATTINI DI RICCARDO con Burattini Bologna aps
ore 18.00 **SOLENNIT  DELL'ASSUNZIONE DELLA B.V. MARIA**
CELEBRAZIONE DELLA S. MESSA NEL PARCO
presiede **Card. MATTEO ZUPPI** - Arcivescovo di Bologna
animazione Unione Cori Polifonici Diocesani diretti da M  CHIARA MOLINARI - organista M  FABIO LUPPI
• a seguire CONCERTO DI CAMPANE a cura dell'Unione Campanari Bolognesi
• e intrattenimento musicale con il CORPO BANDISTICO DI ANZOLA DELL'EMILIA
ore 21.00 Serata di musica e cabaret
Da Zelig... i cantacabarettisti del DUO IDEA
DUE NOTE DUE
(con Adriano Battistoni e Daniele Mignatti)

INOLTRE...
• **MOSTRE GIUBILEE. IL PERDONO CHE RIDONA LA VITA** (a cura di Meeting mostre)
• **DON ORESTE. AMARE SEMPRE!** (a cura della Comunit  Papa Giovanni XXIII)
• **UNA PASSIONE CHE DIVENTA STORIA. Giovanni Acquaderni e la fotografia**
(a cura di G. Venturi e R. Zalbani)
• **UNITALSI GRAPHIC FOR MARY BY SCAPPI e ALDINI VALERIANI** opere grafiche degli studenti
• **MOSTRA FOTOGRAFICA Nascosta Luce** a cura del Gruppo GUARDA
• **VIDEO** Proiezione **CINNI DI GUERRA** di E. Camana, R. Filippin, A. Guida, J. Mariani (2025, 15 min.)
• **RIFUGIO ANTIAEREO aperto con ingresso libero** il 14/8 ore 18-19.30 e il 15/8 ore 14.30-19.30
con mostre fotografiche **C'era oggi e Memorie sotterranee**
• **RISTORAZIONE** il 14 e 15 agosto dalle ore 16.00 stand gastronomico con **LA CASONA group**
e i gelati artigianali di **Sorbetteria Castiglione**
• **SPAZIO PER I BAMBINI** gratuito con animazione e giochi gonfiabili il 14 e 15 agosto ore 16-22

PARCO DI VILLA REVEDIN • PLE BACCHELLI 4, BOLOGNA • TEL. 051.3392911 • INGRESSO GRATUITO DAL CENTRO CITT  BUS N. 30 • NAVETTA GRATUITA PER NEL PARCO: 14/8 E 15/8 ORE 15.30-23.30
INFO, AGGIORNAMENTI E DETTAGLI SUL SITO: **WWW.SEMINARIOBOLOGNA.IT/FERRAGOSTO**

71  EDIZIONE
in collaborazione con

mee ng xiii
GUARDA
LACASONA group
CENTRO BOLLINA
Punto Giotto
FONDAZIONE MARCHESINI
CT
T per
coswell
BCC EMILBANCA
FONDAZIONE DEL MONTE
BASIS
PILOT
gemco
Dussmann
FRANCHI
Pizoli
CEA
SIBO
strategic business service
SYSTEM ENGINEERING
Maffei
FABRI
EDILIMPANTI
janus